

se quà non viene, dove, per virtù de' figli d'Esculapio (1), gli sarà restituita la sanità.

In quel punto mi sentii dividere il cuore tra due diversi affetti. M'inteneriva da una parte la sincerità di Neoptolemo, e la buona maniera colla quale mi avea renduto le frecce: ma il considerare dall'altra di essere astretto a seguire le orme d'Ulisse, mi faceva odiare la vita. Una certa specie di mal fondata vergogna mi teneva sospeso. Mi lascerò dunque vedere, tra me stesso diceva, in compagnia di questo perfido, d'Agamennone e di Menelao? E che dirà il mondo di me?

Tra questa incertezza, odo repente sovrumana voce, che mi ferisce l'orecchio, e dentro una splendida nube veggo l'amico Alcide circondato di raggi di gloria. Ravvisai agevolmente, benchè non del tutto distinte, le sue fattezze, la sua robusta corporatura, le semplici sue maniere: se non che gli appariva una dignità nel volto, ed una tal maestà che mai simile non l'avea dimostrata, nè anche quando domava i mostri.

Tu ascolti la voce, tu vedi, diss'egli, la faccia d'Alcide. Mi sono spiccato dal cielo, per venire a dichiararti i comandi del mio gran genitore. Ben sai quante fatiche mi sia costata l'immortalità che ora godo. Se brami di seguir le mie tracce nel cammino della gloria, ti conviene di andare col figliuolo d'Achille. Ti sarà il piede guarito, e l'infame Paride, autore di tanti mali, sarà da te trafitto colle mie frecce. Vanne; e, dopo la presa di Troja, manda le ricche spoglie, che avrai acquistate, al tuo



(1) Esculapio, figlio d'Apollo e della ninfa Coronide, era sì sapiente in medicina, che i pagani ne fecero un Dio. Si adorava sotto la forma d'un serpente, particolarmente in Epidaurò ed a Pergamo.